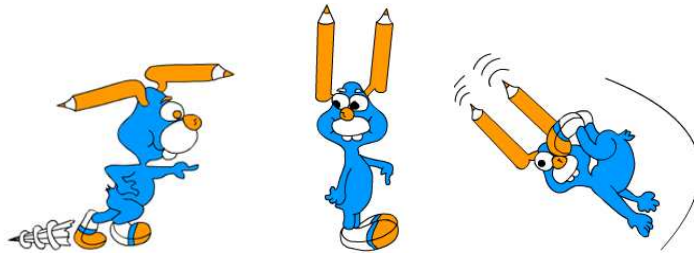




IL MISTERO DEL WATER MANGIACULETTO





Il mistero del water mangiaculetto

Si narra di pericolosi water mangiaculetto: fiaba inventata per tener buoni i bambini, leggenda o realtà?

Io sono una maestra. Quella mattina il caos dei miei alunni, che disturbavano d'abitudine la mia lezione, era stato sommerso dalle urla provenienti dai bagni dell'edificio scolastico. Le grida erano strazianti. Rammento che tutti eravamo stati scossi da brividi e l'intera classe, io in testa, era corsa al W.C.. Seduto sulla tazza del water ecco lì Carlo, un mio alunno, con la faccia terrorizzata. Pallido come il water stesso, balbettava frasi incomprensibili.

- Cos'è successo?!? – avevo sbraitato io, imponendo alla classe il silenzio con il mio dito indice accostato a naso e bocca.

Ma Carlo non riusciva a parlare. Lentamente si era alzato dal tazzone e, orrore, tutti i compagni avevano potuto notare che lui non aveva più il sedere.

- Ehi, maestra, guarda, non ha più il sedere! – aveva esclamato un bambino.
- Come può essere successo...- era intervenuto un secondo.
- *Magari glielo ha mangiato il water!* – aveva sussurrato Federico, a bassa voce, in modo che nessuno lo potesse sentire. Lui era un mio alunno con l'hobby delle investigazioni scolastiche e che, anche in questo caso, pareva essersi preso l'incarico di scoprire il mistero.

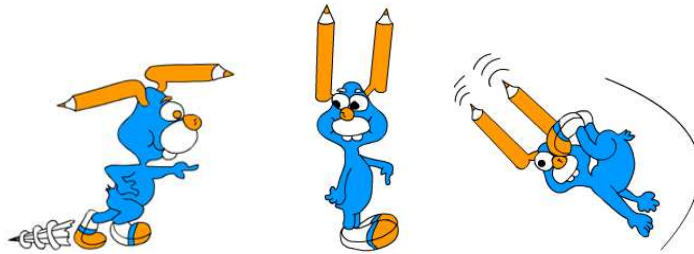
Carlo, quella mattina, aveva scelto di proseguire l'intera lezione in piedi: non avendo più culetto, non poteva starsene seduto. Non aveva voluto tornare a casa, anche perché non ero riuscita a rintracciare i genitori e lui aveva paura di stare da solo.

- Ehi, ma se non può stare seduto, come farà a giocare alla play station o come potrà vedere la tivù? – aveva chiesto un ragazzino al coetaneo, vicino di banco, bisbigliando.
- Non so, non ho mai visto nessuno senza sedere. Mi chiedo come farà a stare in macchina o a tornare al bagno, quando gli scapperà...ehm...ci siamo capiti...Quando, insomma, avrà bisogno di fare quel che stava facendo quando gli è sparito da sotto la schiena il culetto!
- Chissà, certo che è un vero mistero...

I genitori di Carletto erano accorsi, alla fine, rintracciati da una serie di telefonate. Avevano portato a casa il figlio, tenendolo in piedi e facendogli sbucare la testa dal tettuccio apribile della loro auto. Del resto era quasi estate e la sua posizione non dava molto nell'occhio. Perché tanto riserbo? La mia scuola aveva chiesto di non diffondere la notizia finché non si fosse scoperta la causa della sparizione del fondo schiena tanto prezioso.

Per qualche giorno, tutto era trascorso senza problemi; finché Luigi, altro compagno di classe di Carletto e Federico, lamentando un po' di mal di pancia, aveva chiesto di andare al bagno.

- Vai pure tranquillo Luigino! – gli avevo detto io con un sorriso tranquillizzante.



Dopo cinque minuti, mentre stavo proseguendo la mia noiosa lezione sulle tabelline, che aveva quasi addormentato tutta l'aula, si era ripetuto un urlo simile a quello che aveva lanciato Carlo qualche giorno prima.

Di corsa tutti al bagno. Luigino si era alzato lentamente dalla tazza del water e tutti avevano potuto constatare la sparizione del suo culetto.

Scene di panico. Tutti i bambini erano fuggiti per i corridoi in direzione della aula. Io ero lì, pronta ad inseguirli, richiamando tutti all'ordine, spiegando che non era certo così che si poteva risolvere il problema. Ma vallo a raccontare a bambini di terza elementare, terrorizzati da un qualcosa che neppure un adulto avrebbe digerito...

L'unico a non correre via era stato Federico. Si era avvicinato a Luigino e gli aveva sussurrato parole di incoraggiamento, invitandolo a descrivergli le azioni che aveva compiuto poco prima di perdere il sedere.

Balbettante e ancora terrorizzato, con una mano che cercava disperata le natiche che non trovava, il bambino aveva cominciato a parlare:

- Mi scappava la cacca. Avevo mal di pancia. Ieri ho mangiato un mucchio di pasticciate che mi devono aver indisposto. Sentivo il bisogno di liberarmi. L'ho fatto. Subito mi sono sentito meglio...e...
- E allora, che hai fatto? – aveva chiesto, insistente, Federico.
- Allora mi sono alzato e ho fatto per infilarmi i pantaloni e tornare in classe.
- Senza neppure pulirti e tirare l'acqua, senza lavare nulla?
- A che serve? Ci pensa il bidello...E poi non è mica il mio water, questo...
- Continua, maialino!
- Stavo alzandomi dal tazzone, quando mi sono sentito come risucchiare. Uno strappo violento che mi ha proiettato in avanti. Ho fatto per toccarmi il sedere e...e...non c'era più! Come a Carletto. Mi è successa la stessa cosa. Oddio! E adesso come farò a giocare alla play station? Dovrò farlo in piedi. Ma è scomodo...Sono disperato.
- Vai in classe con gli altri, lascia che ci pensi io.

Federico aveva preso ad osservare il water. In apparenza, nulla di strano. Il solito tazzone bianco, tutto sporco di cacca, però; non ripulito da Luigino che, dopo aver fatto i suoi bisogni, non si era preoccupato neppure di far scorrere l'acqua.

Del resto, tutti i bambini si comportavano sempre come lui, al bagno: con la cattiva abitudine di lasciar sporco ciò che trovavano pulito.

Del sedere di Luigi, comunque, nessuna traccia.

Anche i genitori di Luigino si erano ritrovati a dover riportare a casa il bambino in posizione eretta e, dal momento che non disponevano del tettuccio apribile, avevano deciso di infilarlo nel baule della station wagon, come fosse un palo.

Nei giorni successivi, almeno metà della classe era stata decimata: nel senso che quindici bambini su venticinque, dopo essersi recati al bagno, non si erano più ritrovati con il culetto.

Perché non impedire dunque loro le visite al bagno? Ma perché quando ai bambini scappa, *scappa!*.

Ma poi, le cose erano presto cambiate: in seguito a quegli ultimi, tremendi episodi, nonostante gli stimoli intestinali, ormai nessuno voleva più andare alla toilette e c'era chi



preferiva ormai tenersela o portare ingombranti pannoloni, piuttosto che recarsi in quell'orrendo locale.

Federico mi aveva confidato : - Certo che è un mistero. L'unica è che provi anch'io. Adesso non mi scappa, ma domani, dopo che il water sarà stato ripulito dalla bidella, sarò il primo a fare da cavia. Farò i miei bisogni e voglio vedere cosa accadrà. Io ho il sospetto che questo "signor water" non sia poi così tranquillo come sembra –.

Io avevo detto di no, ma lui era un testardo...

E così, una delle mattine a seguire, Federico aveva reclamato di andare al bagno.

Voleva affrontare, una volta per tutte, il problema e liberare da quella angoscia la scuola. Ormai anche i giornali parlavano della scuola maledetta e descrivevano scene apocalittiche di bambini costretti a vivere con pannolini da neonati e altri impossibilitati a far cacca proprio per non aver il sedere; ridotti a seguire le lezioni, impalati come tanti alberelli.

Avevo chiesto al giovane investigatore se per lui fosse proprio necessario, in quel momento, recarsi alla toilette. Ormai nessuno voleva più andare al W.C. maledetto, e io stessa sconsigliavo vivamente di entrare in quel locale.

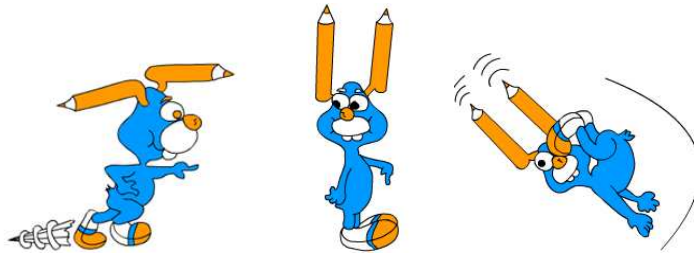
- Mi scappa troppo, maestra. – Federico aveva insistito, con un sorriso che rivelava le sue vere intenzioni.
- Ma non hai un pannolone, come i tuoi compagni?
- Non li sopporto, signora maestra...Mi lasci andare.
- E sia...sai che sei rimasto uno degli ultimi col culetto, in questa scuola, no? Bada che io non mi prendo nessuna responsabilità. A proposito, hai fatto firmare ai genitori la nota dove la Scuola dichiara di non prendersi nessun...?!?
- Sì, sì, maestra. Eccola. Vado a mio rischio e pericolo. Ma credo che non mi accadrà nulla...
- Dicono tutti così, poi tornano senza fondo schiena – aveva bisbigliato il bidello che, origliando, aveva assistito al dialogo tra me e il mio alunno.

E Federico era andato. Aveva chiesto l'assistenza di un amico fidato. Il mio alunno Giorgio. Giorgio avrebbe filmato tutto. Violazione della privacy? Filmare un bambino mentre fa i suoi bisogni era corretto? Federico ne era convinto, perché occorre prove inconfutabili di ciò che stava accadendo.

Federico si era seduto sulla tazza del water. Aveva fatto quello che doveva fare. Si era pulito per bene con carta igienica. Aveva tirato l'acqua. Pulito con lo spazzolone e si era risieduto. Ed eccolo lì, ad aspettare.

Niente...non era accaduto proprio niente. Federico si era rialzato con il suo sedere intatto. Giorgio aveva filmato tutto. I due bambini si eran chiesti come ciò potesse essere possibile. Perché il sedere di Federico non era stato mangiato?

- Senti, facciamo così...Invertiamo i ruoli. Io filmo e tu vai al bagno... – aveva suggerito Federico.
- Ma a me non scappa, adesso – aveva dato per risposta Giorgio.
- E tu sforzati, non si sa mai. A costo di aspettare tutta la mattina vedrai che prima o poi...
- D'accordo, ma non ti garantisco nulla! –



Dopo due ore di attesa Giorgio, seduto sul tazzone, non aveva ancora fatto nulla. Io, nel frattempo, ero andata a controllarli, lasciando scoperta per un attimo la classe; e così Federico mi aveva aggiornata con meticolosità sulla situazione che io sto riportando in queste pagine.

- Potremmo dargli una purga...per amore della verità...- avevo suggerito.
- Nooo! La purga nooo! Non la sopporto...- aveva sbraitato Giorgio.
- Dai, non fare il bambino –
- Ma io sono un bambino!
- Allora, fai il grande, insomma, prendi la purga e fai sta cacca!
- E va *beeene!* Per amore della scienza, mi farò martire.

La mia purga non era certo il massimo, come sapore intendo, ma una cosa è certa: dopo un quarto d'ora aveva fatto il suo effetto e Giorgio allagava con la sua cacca il water.

- Fatta, ce l'ho fatta; alla grande, direi! – aveva gridato felice Giorgio mentre io e i miei alunni, che avevo chiamato concitata alla toilette, li osservavamo; e Federico filmava, filmava.

Giorgio, esultante, si era alzato senza neppure pulirsi e sciacquare il water e...gnaff! Rapido come un alligatore avevo potuto vedere il water mordere il culetto del bambino. Il sedere era poi sparito nello sciacquone. C'è tanto di filmato che lo prova.

- Aaaaah, sono stato colpito! Sono anch'io vittima del wateroneeee!
- Ho finalmente scoperto il mistero o, meglio, ho avuto la conferma dei miei sospetti! – aveva replicato Federico, rivolto alla classe: - Perché secondo voi io sono stato lasciato in pace e voi invece avete perso il culetto? Voi siete sporcaccioni e non pulite mai il water dopo essere andati alla toilette. Io, al contrario, sì. E così il water mi ha lasciato in pace, mentre ha morso voi, privandovi del culetto, la vostra “arma insozza water”.
- Vuoi dire che il water mangia il culetto di chi non pulisce le proprie schifezze?
- Certo che sì...
- Non è possibile.

Neppure io, sulle prime, volevo crederlo. Ma Federico era convinto della sua teoria.

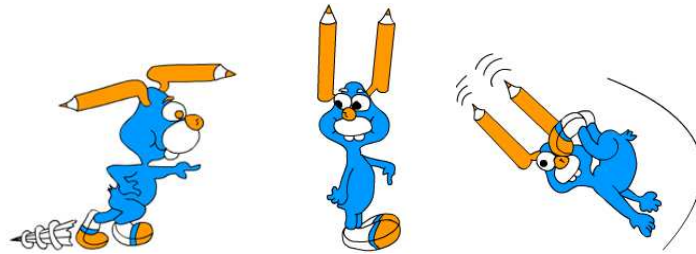
Tutti stavano ridendo per le sue affermazioni, quando il tazzone, utilizzando la carta igienica a mò di telescrivente, aveva preso a comunicare il suo pensiero.: - *Noi water siamo stanchi del vostro comportamento. Di bambini che ci lasciano senza far scorrere l'acqua e pulire. Presto, se non cambierete abitudini, nessuno potrà più sedersi al bagno, perché noi provvederemo a mangiare il culetto a tutti! Io sono uno dei tanti water mangiaculetti che esistono al mondo. Ne troverete nelle vostre case, negli uffici e presto...*

E aveva confermato la teoria di Federico. I water, tutti i water, erano stanchi di essere insozzati. Occorreva più pulizia e rispetto. E, “loro”, si erano trasformati in macchine mangiaculetto.

Federico aveva ribadito: - Ok, mangiaculetto, abbiamo capito e imparato la lezione. Ti garantisco che nessuno si comporterà più male, qui. E neppure fuori dalla scuola. Informeremo tutti della vostra giusta esigenza. I bambini avranno più rispetto di voi...

- Bene! Pace sia! Restituirò a tutti il sedere che ho mangiato. E' sufficiente che ognuno di voi si risieda su di me e io rimetterò tutto a posto.

E man mano che i bambini si risiedevano sul waterone, riconquistavano il loro sedere.



Beh, insomma...non tutti l'originale; alcuni si eran ritrovati col culetto di qualcun altro. Del resto anche il water pareva avere i suoi limiti.

Qualche bambino, sulle prime, si era lamentato; ma poi io, con un sorriso, avevo ricordato che, in fondo, un sedere vale l'altro.

Successivamente, in una delle mie più riuscite lezioni, avevo ricordato che:

- Bambini...I water sono ovunque e vogliono rispetto. Con il sistema interfognario di comunicazione, grazie al quale le tazze comunicano tra loro, se solo una di loro non dovesse essere rispettata ci sarebbe il rischio di una ripresa delle attività mangiaculetto, con conseguente possibilità, per qualcuno, di trascorrere la vita sempre in piedi. Siete convinti? Non vogliamo rischiare questo, vero?
- Certo che no, signora maestra, per noi il discorso è chiaro. Ma...ma...
- Dimmi Luigino, parla! – avevo invitato il mio alunno ad esprimersi, con l'ennesimo mio sorriso.
- Chi glielo farà capire agli adulti?

[Nota dell'Autore] Quanto accaduto e descritto è tratto da un documento da me rinvenuto, qualche tempo fa, in una scuola. Era tra le vecchie carte di una maestra, ora in pensione. Si tratta di fiaba da lei inventata per tener buoni i suoi alunni, leggenda o realtà? Esistono davvero, o sono esistiti, i water mangiaculetto? Non mi è dato di saperlo. Non mi è stato possibile recuperare il filmato girato da Giorgio e Federico. Io non ho mai incontrato water mangiaculetto ma, per prudenza, dal giorno della mia scoperta, sono sempre stato molto accurato nelle mie visite al bagno.